

Gentile Alberto Cirio,

Presidente della Regione Piemonte.

La decisione di non riprendere le lezioni in presenza per seconde e terze medie, nonostante il passaggio del Piemonte in Zona Arancione, ci lascia perplessi e contrari. **Le scriviamo in qualità di docenti universitari del corso di Laurea in Scienze della formazione primaria dell'Università di Torino**, istituzione nella quale ricercatori e professori di più discipline convergono e lavorano sui temi dell'educazione, per chiederle di riconsiderare la decisione e di ponderare in modo più attento gli argomenti che di seguito riassumiamo.

### **1) PER I RAGAZZI FA LA DIFFERENZA**

Abbiamo sentito affermare che "riprendere una settimana prima di Natale non cambia nulla". Ma interromperebbe un lungo distacco e questo per i ragazzi fa la differenza. Fa la differenza **per la socialità**, che oggi è loro completamente negata (infanzia e primaria vanno a scuola, i ragazzi delle superiori in qualche modo si incontrano negli spazi pubblici), **per la salute fisica** (da settimane la quasi totalità di questi ragazzi sta chiusa in casa e in genere nella propria stanza, se ha la fortuna di averla, non ha più potuto praticare sport e sta iniziando a soffrire di patologie agli occhi per le ore passate davanti agli schermi), **per la salute mentale** (sappiamo bene che già dal primo lockdown in molti sono emerse sofferenze, disturbi del sonno, stati di ansia, sindromi da disadattamento sociale) e **per gli apprendimenti** (il lavoro in presenza cambia il risultato anche se si integra con la DAD, perché permette di recuperare la motivazione e il supporto emozionale del gruppo).

Fa la differenza per tutti gli alunni in situazione di disagio in genere, oltre che per i ragazzi con disabilità e bisogni educativi speciali, perché chi ha difficoltà e disturbi di apprendimento è più fragile e restando a casa vede incrementarsi il divario nella socialità e negli apprendimenti.

Tenere ancora a casa gli allievi delle classi seconde e terze medie solo poiché sono più grandi di quelli delle classi prime e sanno meglio destreggiarsi con la DAD presuppone che il criterio cronologico equivalga a quello sociale e che abbiano tutti a casa la stessa disponibilità di strumentazioni informatiche, di connessioni internet e di genitori presenti a loro supporto quando invece non è così e stando a casa si ripeteranno e si amplificano le differenze socio-economico-culturali individuali che solo la scuola, ed a maggior ragione se dell'obbligo, può e deve compensare quando si svolge in presenza secondo eguaglianza e, ancor di più, equità.

### **2) LE RELAZIONI HANNO BISOGNO DI CONTINUITA'**

Non è vero che ritornare a scuola potrebbe essere traumatico se poi ci fosse una terza ondata.

Osserviamo i nostri figli e nipoti, i ragazzi attorno a noi in questo tempo difficile della pandemia: per loro, più che per noi adulti, socialità e corporeità sono cruciali. **Ritrovare la dimensione dell'incontro, guardarsi negli occhi, sentirsi parte integrante di un gruppo è forse l'aspetto più importante di questa fase di vita.** Sentiamo di dirLe che se cambiasse idea, lascerebbe spazio a settimane straordinarie di scuola, dove i ragazzi e le ragazze potrebbero riassaporare il valore

dell'incontro coi pari e con gli insegnanti. Anche se si dovesse tornare in seguito a una didattica a distanza, l'incontro in presenza potrebbe rilanciare le relazioni tra i ragazzi e con i loro insegnanti, accordando alla scuola un nuovo valore.

Pensiamo in particolare **ai ragazzi e alle ragazze delle seconde medie**. L'anno scorso (quando hanno cominciato la prima) non hanno fatto nemmeno in tempo a conoscere e farsi conoscere dagli insegnanti e a costruire relazioni e gruppo con i nuovi compagni perché da fine febbraio sono rimasti a casa. Da settembre hanno cominciato a riallacciare queste relazioni nuove e ancora fragili, con grande lavoro degli insegnanti, e si trovano ora a cominciare di nuovo da capo.

Leggiamo nelle sue giustificazioni delle legittime preoccupazioni verso nonni e genitori. Ci permetta di esprimere la nostra legittima preoccupazione verso gli adolescenti e di chiedere altrettanta attenzione verso i loro bisogni. L'età straordinaria della scoperta di sé e dell'altro non tornerà più per i ragazzi di questa delicata fascia d'età.

### **3) LA SICUREZZA HA BISOGNO DI EDUCAZIONE**

La didattica a distanza viene giustificata con il tema della sicurezza. Ma cosa intendiamo con sicurezza? Alla scuola primaria si è sicuri e alla secondaria no? Al supermercato in coda al banco si è forse sicuri e in aula no? I dati internazionali non sembrano confermare questo argomento. Se uno dei timori è legato all'uso dei trasporti pubblici (tema sul quale speriamo si possa intervenire al più presto per garantire il distanziamento), i ragazzi e le ragazze delle medie in prevalenza raggiungono sul nostro territorio la scuola a piedi, in bicicletta od accompagnati in automobile dai genitori ed una minoranza con gli scuolabus comunali con breve percorrenza e permanenza sugli stessi. E poi, anche se le classi seconde e terze restano a casa, le classi prime comunque vanno a scuola e tutto funziona e si sposta egualmente dagli scuolabus ai servizi mensa, dal personale scolastico docente e ata ai genitori.

**La scuola in presenza è prima di tutto educazione, anche educazione alla sicurezza, seguendo le norme adeguate di comportamento, educazione civica**, educazione alla convivenza tra diversità e alla relazione tra pari. Non dimentichiamo che, in questi primi mesi di scuola, ciò è avvenuto ed è stato possibile grazie allo **sforzo di tanti insegnanti e tanti dirigenti scolastici** che nei mesi scorsi si sono impegnati a garantire ambienti educativi sicuri. Permetta alle scuole e agli insegnanti di poter tornare a svolgere questo compito fondamentale per la società, perché gli adolescenti non sono cittadini di serie B, ma una componente importante e preziosa della società, e hanno bisogno di sentire che li consideriamo degni di fiducia e di investimento.

### **4) QUANTI RAGAZZI POSSIAMO PERMETTERCI DI PERDERE?**

Sarà a conoscenza dei dati sull'aumento della dispersione scolastica, piaga sociale del nostro Paese ben prima della pandemia. Stiamo perdendo tantissimi adolescenti. Già la scorsa estate molti di noi si sono impegnati in progetti di recupero dei bambini e ragazzi che durante il primo lockdown avevano smesso di seguire le lezioni o avevano visto crollare i loro livelli di apprendimento. Ora questo fenomeno è destinato ad accrescersi ancora. Se è giusto preoccuparsi dei posti di lavoro e delle attività economiche oggi in crisi, altrettanto **giusto è preoccuparsi del lavoro futuro e delle**

**competenze sociali e lavorative dei ragazzi oggi a casa.** Vogliamo dare voce anche alle centinaia di genitori che abbiamo avuto modo di ascoltare: la loro preoccupazione per il futuro passa dal rischio, di cui sono ben consapevoli, di vedere i loro figli perdersi senza riferimenti per il futuro. **La perdita economica non sarebbe, sappiamo, soltanto per loro, ma per la società** tutta che rischia di uscire indebolita e impoverita dall'acuirsi del grave fenomeno della dispersione scolastica.

**Una parola va spesa in particolare per i ragazzi delle terze medie** che si trovano nella delicata e urgente fase di scelta della scuola superiore, che determinerà fortemente il loro futuro. Potersi ritrovare a scuola e discutere queste scelte coi propri insegnanti nonché poter partecipare alle iniziative di "scuole aperte" e di orientamento in presenza che potrebbero essere ancora promosse dalle scuole superiori e dai centri di formazione professionale, è in questo momento determinante per tutti loro ed i loro genitori.

Ci schieriamo quindi come docenti dalla parte dei ragazzi e delle ragazze che chiedono di tornare in aula. Con tutte le precauzioni e le misure di sicurezza possibili ma in aula, subito. E per restarci. Una scuola che non hanno forse mai sentito importante e necessaria come oggi.

Torino, 28 novembre 2020

*I firmatari sono docenti del Corso di Laurea in scienze della formazione primaria dell'Università degli Studi di Torino.*

Cristiano Giorda

Anna Granata

Matteo Leone

Emanuela Torre

Marco Tonon

Maria Goretti Castello

Gianluca Cuniberti

Silvia Margherita Corino Rovano

Nicola Rossetto

Monica Mincu

Claudio Longobardi

Alberto Parola

Paolo Rosso

Laura Prino

Paola Zonca  
Lorenzo Denicolai  
Andrea Pellizzari  
Carlo Fedeli  
Anna Perazzone  
Giuseppina Cerrato  
Paola Baioni  
Ilaria Mattioni  
Carlotta Soldano  
Marisa Pavone  
Ermelinda Bisello  
Roberto Scalon  
Elena Papa  
Paola Ricchiardi  
Erminia Ardissino  
Daniela Maccario  
Daniela Robasto  
Cristina Sabena  
Mario Castoldi  
Pierluigi Asinari  
Enrico Dolza